

OLIMPIADI DI FILOSOFIA – XXVIII EDIZIONE
A.S. 2019-2020
LICEO CLASSICO STATALE “DANTE ALIGHIERI”, ROMA
VERBALE DELLA SELEZIONE D’ISTITUTO
(a cura del Referente d’Istituto)

Il giorno 19 febbraio 2020 presso il Liceo classico statale “Dante Alighieri” di Roma, CODICE MECCANOGRAFICO RMPC07000L, si è svolta la Selezione d’Istituto delle Olimpiadi di Filosofia – XXVIII Edizione, anno scolastico 2019-2020.

LA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE era composta dai proff. Elena Bello, Teodosio Orlando, Giulietta Ottaviano, Mario Carlo Travaglini.

LA PROVA SCRITTA si è svolta sulle seguenti quattro tracce proposte:

1. Ambito teoretico-gnoseologico

Uno degli ingredienti più importanti della nostra cultura occidentale è ciò che potrei forse chiamare la «tradizione razionalistica», che abbiamo ereditato dai greci. È la tradizione della discussione critica, della discussione, cioè, condotta non per amore di sé stessa, ma nell’interesse della ricerca della verità. La scienza greca, come la filosofia greca, fu uno dei prodotti di questa tradizione e del bisogno di intendere il mondo in cui viviamo; e la tradizione inaugurata da Galileo fu la sua rinascita.

Si deve riconoscere che nell’ambito di questa tradizione la scienza è tenuta in pregio per i suoi risultati pratici: ma è tenuta in pregio ancor più grande per il suo contenuto informativo e per la sua capacità di liberare la nostra mente dalle credenze vecchie, dai vecchi pregiudizi e dalle vecchie certezze, e di offrirci, al loro posto, nuove congetture e ipotesi ardite. La scienza è tenuta in pregio per la sua influenza liberalizzatrice; come una delle forze più grandi che operino per la libertà umana.

(Karl R. Popper, *Scienza e Filosofia. Problemi e scopi della scienza*, Einaudi, Torino, 1969, p. 18).

La scienza non vuole e non può essere il campo di un gioco architettonico. La sistematicità propria della scienza, naturalmente della scienza vera ed autentica, non è una nostra invenzione, ma risiede nelle cose, e noi non facciamo altro che scoprirla e portarla alla luce. La scienza vuole essere il mezzo per conquistare al nostro sapere il regno della verità, e ciò nella più ampia misura possibile; ma il regno della verità non è un caos disordinato; in esso domina l’unità della legge; e perciò anche la ricerca, l’esposizione delle verità deve essere sistematica, deve rispecchiare i loro nessi sistematici ed utilizzarli come stadi successivi e progressivi, in modo da poter penetrare, prendendo le mosse dal sapere già dato o già acquisito, in regioni sempre più elevate del regno della verità.

(Edmund Husserl, *Ricerche logiche. Prolegomeni a una logica pura*, Il Saggiatore, Milano, 2005, p. 34).

Nei due brani di Karl R. Popper, padre del razionalismo critico e dell’epistemologia falsificazionista, e di Edmund Husserl, fondatore della fenomenologia, emergono due diverse visioni del concetto di “scienza”, la prima più radicata nella tradizione dell’indagine scientifica sperimentale, la seconda più ancorata alla tradizione “idealistica”, da Descartes fino a Kant e Fichte. Si tenti un confronto tra le due prospettive, mettendo in luce affinità e differenze.

2. Ambito politico

La giustizia è il primo requisito delle istituzioni sociali, così come la verità lo è dei sistemi di pensiero. Una teoria, per quanto semplice ed elegante, deve essere abbandonata o modificata se non è vera. Allo stesso modo, leggi e istituzioni, non importa quanto efficienti e ben congegnate, devono essere riformate o abolite se sono ingiuste. Ogni persona possiede un’inviolabilità fondata sulla giustizia su cui neppure il benessere della società nel suo complesso può prevalere. Per questa ragione la giustizia nega che la perdita della libertà

per qualcuno possa essere giustificata da maggiori benefici goduti da altri. Non permette che i sacrifici imposti a pochi vengano controbilanciati da una maggior quantità di vantaggi goduti da molti. [...] I diritti garantiti dalla giustizia non possono essere oggetto né della contrattazione politica, né del calcolo degli interessi sociali.

(John Rawls, *Una teoria della giustizia*, Milano, Feltrinelli, 1983, p. 21).

La nazione dei cittadini trova la sua identità non in affinità etnico-culturali, bensì nella prassi dei cittadini che esercitano attivamente i loro diritti democratici di partecipazione e di comunicazione.

Qui la componente repubblicana della cittadinanza si svincola completamente dall'appartenenza a una comunità pre-politica, integrata in base a una discendenza genetica, a tradizioni condivise e linguaggio comune. Considerata da questo punto di vista, la fusione iniziale della coscienza nazionale con il sentimento repubblicano aveva solo una funzione catalizzatrice. [...]

Il concetto di cittadinanza si sviluppa a partire dal concetto di autodeterminazione di Rousseau. Inizialmente, la "sovranità popolare" era stata intesa come una limitazione o come un'inversione della sovranità dei principi, basata su un contratto tra il popolo e il governo. Al contrario, Rousseau e Kant non intendevano la sovranità popolare come un trasferimento di potere dall'alto verso il basso o come una divisione del potere tra due parti. Per loro, la sovranità popolare significa piuttosto la trasformazione del governo in autolegislazione. Al posto di un patto storico, il contratto di dominio, il contratto sociale si presenta come modello astratto del modo in cui si costituisce il potere, che si legittima solo con il compimento dell'autolegislazione democratica. In questo modo, il dominio politico perde il carattere di violenza naturale: i resti della *violentia* dovrebbero essere sradicati dalle *auctoritas* del potere statale. Secondo questa idea, "solo la volontà unanime e unita di tutti, nella misura in cui ognuno decide su tutti e tutti su ciascuno, può essere legislativa" (Kant).

(Jürgen Habermas, *Morale, diritto, politica*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 109-110).

Nei due brani di John Rawls e Jürgen Habermas emergono due concezioni complementari di giustizia e cittadinanza. Si tenti di correlarle sviluppando altresì un percorso di tipo storico-critico.

3. Ambito estetico

La mente del poeta e, in qualche momento decisivo, la mente dello scienziato funzionano secondo un procedimento d'associazioni d'immagini che è il sistema più veloce di collegare e scegliere tra le infinite forme del possibile e dell'impossibile. La fantasia è una specie di macchina elettronica che tiene conto di tutte le combinazioni possibili e sceglie quelle che rispondono a un fine, o che sono semplicemente le più interessanti, piacevoli, divertenti.

(Italo Calvino, *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano, 1989, p. 91).

L'arte non ha davvero nulla a che fare con la conoscenza? Non c'è nell'esperienza dell'arte una rivendicazione di verità, diversa certo da quella della scienza, ma altrettanto certamente non subordinabile ad essa? E il compito dell'estetica non è proprio quello di fondare teoricamente il fatto che l'esperienza dell'arte è un modo di conoscenza sui generis, diversa beninteso da quella conoscenza sensibile che fornisce alla scienza i dati sulla cui base essa costruisce la conoscenza della natura, diversa altresì da ogni conoscenza morale della ragione e in generale da ogni conoscenza intellettuale, ma tuttavia pur sempre conoscenza, cioè partecipazione di verità?

(Hans-Georg Gadamer, *Verità e metodo*, Bompiani, Milano, 1983, p. 128).

I due brani di Italo Calvino e di Hans-Georg Gadamer mettono in luce la peculiarità dell'esperienza estetica e poetica. Si cerchi di sviluppare il loro discorso individuando le caratteristiche che dovrebbero possedere le opere d'arte.

4. Ambito etico

Poiché la semplice forma della legge può essere rappresentata soltanto dalla ragione, e, quindi, non è un oggetto che cada sotto i sensi, né, di conseguenza, rientra tra i fenomeni, la rappresentazione di essa come fondamento di determinazione della volontà è distinta da tutti i fondamenti che determinano ciò che accade in natura secondo la legge di causalità: in ciò, infatti, gli stessi fondamenti della determinazione devono essere fenomeni. Se, però, nessun altro motivo determinante della volontà può servirle da legge, tranne quella pura forma legislativa universale, una tale volontà dev'essere pensata come interamente indipendente

dalla legge naturale dei fenomeni, e precisamente dalla legge della causalità degli uni rispetto agli altri. Questa indipendenza si chiama l i b e r t à nel senso rigoroso, e cioè trascendentale, della parola. Dunque, una volontà a cui possa servir da legge la pura forma legislativa della massima è una volontà libera. (Immanuel Kant, *Critica della ragion pratica*, Bompiani, Milano, 2004, p. 57).

Ora, forse, alcuni di noi si ricorderanno delle parole di Amleto: «Nothing is either good or bad, but thinking makes it so» 1 [Nulla è o buono o cattivo, ma il pensiero lo fa tale]. Ma anche questo potrebbe portare a un malinteso. Ciò che dice Amleto sembra implicare che bene o male, benché non siano qualità del mondo a noi esterno, siano attributi del nostro stato mentale. Mentre, secondo me, uno stato mentale - intendo per esso un fatto passibile di descrizione - in un senso etico, non è né buono né cattivo. (Ludwig Wittgenstein, *Lezioni e conversazioni. Conferenza sull'etica*, Adelphi, Milano, 1995, p. 10).

Partendo dai due brani di Kant e di Wittgenstein, si rifletta sul concetto di libertà come cifra dell'esistenza umana.

PER LA SEZIONE A IN LINGUA ITALIANA

Numero di studenti partecipanti: cinque

Numero maschi: tre. Numero femmine: due.

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero	Punteggio	Cognome	Nome	Indirizzo di studi:	Classe:	Sezione:	Traccia
1	8,5	Triglia	Alessandro	liceo classico	V	E	1
2	8,3	Lucarini	Sofia	liceo classico	IV	A	2
3	8,0	Scalia	Riccardo	liceo classico	IV	A	1
4	7,8	Thanthirige	Dilini	liceo classico	V	F	4
5	7,7	Rossi	Francesco Saverio	liceo classico	IV	F	3

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

Cognome e Nome: Triglia, Alessandro

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V E.

Cognome e Nome: Lucarini, Sofia:

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, IV A.

PER LA SEZIONE B IN LINGUA STRANIERA

Numero di studenti partecipanti: quattro

Numero maschi: due. Numero femmine: due.

La Commissione di valutazione ha steso la seguente graduatoria a seguito del punteggio riportato dai candidati secondo lo schema di tabella qui riprodotto:

Numero	Punteggio	Cognome	Nome	Indirizzo di studi: liceo classico	Classe	Sezione	Traccia	Lingua straniera:
1	10	Libranti	Simone	liceo classico	V	A	2	inglese
2	9,0	Picciotti	Virginia	liceo classico	V	B	1	inglese
3	8,8	Gatto	Gabriele	liceo classico	IV	F	1	inglese
4	8,5	Facente	Alice	liceo classico	V	E	2	inglese

Alla **Selezione regionale** parteciperanno, pertanto, i seguenti **due** studenti:

Cognome e Nome: Libranti, Simone

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V A

Lingua straniera: inglese.

Cognome e Nome: Picciotti, Virginia

Indirizzo di studio, classe, sezione: liceo classico, V B.

Lingua straniera: inglese.

Il presente verbale in forma elettronica dovrà essere caricato subito dopo la stesura sul sito www.philolympia.org.

Data: Roma, 29 febbraio 2020

Firma del Referente d'Istituto

Teodosio Orlando

(prof. Teodosio Orlando)